



La Gazzetta di Emmaus

*Foglio di informazione
realizzato dai ragazzi
della comunità*



8 Maggio 2014

Anno 3 – Numero 12

Scriveteci al
nostro
indirizzo di
posta
elettronica:
[lagazzettadi
emmaus@
libero.it](mailto:lagazzettadiemmaus@libero.it)

Don Michele in visita da Papa Francesco!

Caro don Michele,
noi ragazzi della comunità Emmaus siamo molto orgogliosi di averti come un punto di riferimento. Quando ho appreso la notizia che avresti avuto l'opportunità di incontrare Sua Santità Papa Francesco ho avvertito una grande emozione. Io spero e credo che questo sia il più grande regalo che il Signore ti abbia potuto fare, e sicuramente questo grande evento sarà un grande onore per te. Sto scrivendo queste righe proprio in questo momento in cui tu sei lì insieme a lui e sicuramente gli stai raccontando dei tuoi figli che accogli nella nostra comunità con tanto amore e senza chiedere niente in cambio. Tu per noi sei un grande papà, e non solo per noi, ma per tutti coloro che nella vita sono stati sfortunati. Sicuramente gli consegnerai i nostri pensieri che ti abbiamo affidato nei mesi scorsi e gli parlerai con orgoglio dei tuoi ragazzi. Vorrei anche che gli raccontassi delle tue infinite partite a burraco contro tutti i ragazzi di Emmaus. Ogni sera puntualmente cerchi "sfidanti" per scherzare e per passare un po' di tempo con loro. Spesso quando è il momento di preghiera e ti accorgi che manca qualcuno, ti arrabbi e ci fai capire che solo il dialogo con il Signore può darci la forza di compiere il cammino di recupero. Spero che questa esperienza ti dia la forza di continuare ad accogliere tutti i ragazzi sfortunati e ti chiedo di invitare il nostro Papa Francesco a pregare per tutti noi e per chi ne ha bisogno.

Giuseppe S.

La Chiesa in cui credo è la Chiesa di Papa Francesco!

Cari amici, siccome alla mia età bisogna aver sempre la valigia pronta, ho consegnato a Marino Valente il mio testamento. In esso c'è anche questa mia professione di fede nella Chiesa. E' la Chiesa di Papa Francesco! Ne faccio parte anche a voi, sperando che ne condividiate il contenuto. Pace e gioia.

D. Michele

Penso che la Chiesa, quando tradisce strutturalmente il Vangelo su cui si fonda e che dovrebbe costituirla, non è più la Chiesa di Gesù, ma istituzione di potere fra le altre, con l'aggravante di pretendere di essere custode e garante della verità, di esibire il sigillo divino al suo essere Chiesa sempre e comunque. Dico con Tonino Bello che "come cristiano, come uomo di Chiesa, coltivo le stesse speranze degli uomini d'oggi: la salute fisica, la quiete interiore, il riscatto dalla sofferenza, la vittoria dalla morte, il benessere complessivo, l'appagamento del bisogno d'amore, il successo nella vita, la fruizione dei rapporti fraterni, un mondo affrancato dalla violenza e dall'odio, una terra che ridiventi alleata dell'uomo. Sono speranze degli uomini. Io le condivido. Le mie speranze sono uguali. Le mie speranze di cristiano non sono estranee alle speranze del mondo. Sono compagno davvero del mondo; compagno, mangio lo stesso pane. Non ci sono quindi aneliti paralleli, unilaterali e tensioni simmetriche, attese diverse; da una parte quelle del mondo, e dall'altra quelle del cristiano. No. In questo senso io sono compagno davvero dell'uomo.

Credo nella Chiesa cattolica, cioè universale, il misterioso "corpo di Cristo", che si esprime nelle diverse situazioni con la pluralità e l'autonomia delle teologie, delle liturgie, che assorbe in sé la fine delle religioni che si inabissano e l'inizio contestuale, voluto, scelto da Lui, dell'unica religione che finalmente assume un unico sommo valore: la salvezza dell'uomo.

L'unità dovrebbe essere data non dalla gerarchia, non dalla disciplina, bensì dall'unica fede in Gesù e nel suo Vangelo, dal coinvolgimento che ne consegue, dalla coerente testimonianza che la rende credibile.

Credo nel magistero della Chiesa quando illumina e guida sulla strada del Vangelo, quando si pone al servizio umile e disinteressato dei piccoli frammenti di verità, che scopre nel mistero di Dio, sempre in relazione alle singole storie delle persone. Un'autorità che insegna e guida soprattutto con la testimonianza: mai lontana, dogmatica, disciplinare o fredda.

Credo in una Chiesa umile e forte della forza dello Spirito; coraggiosa, non diplomatica se la diplomazia è tatticismo, presunzione di neutralità, accomodamento a danno dei poveri e di chi fa più fatica.

Credo in una Chiesa povera, essenziale, sobria; che usa i beni e il denaro in modo del tutto trasparente, per il bene comune, per le diverse situazioni di bisogno; per la promozione spirituale e culturale; che non parla dei poveri ma da essi è abitata. Come la Chiesa che ci sta regalando Papa Francesco!

Credo in una Chiesa pluralista formata di uomini e di donne con pari possibilità ministeriali. Spero che il sacerdozio ministeriale sia abolito e sostituito dal "presbiterato", come nella chiesa delle origini, cioè la guida della comunità sia affidata a una persona "anziana", non per l'età ma per la sua saggezza e bontà.

Credo in una Chiesa che si liberi una volta per sempre dei titoli nobiliari di 'Eminenza', 'Eccellenza', 'Monsignore'; di abiti che appartengono ad altre epoche della storia e appaiono desueti, al di fuori del sentire e del vivere di gran parte della gente. In cui il papa, i cardinali, i vescovi, i preti, le donne e gli uomini appartenenti agli ordini religiosi abitino case dignitose, ma modeste ed essenziali; vestano in modo semplice; si nutrano con sobrietà; usino auto utilitarie; parlino cioè con lo stile della vita che hanno scelto.

Credo in una Chiesa che anche quando celebra l'eucarestia non esibisce una solennità spettacolare, ma sceglie la semplicità, perché è consapevole che quell'eucarestia chiede di per sé la coerenza nella vita e nella concretezza della storia.

Credo nella Chiesa dei profeti e dei martiri, non dei funzionari, di coloro che sfoggiano il proprio titolo allo scopo di occultare intrighi e corruzione.

Credo nella Chiesa che non ha paura della verità, perché il Maestro ci insegna che «solo la verità ci rende liberi»; nella Chiesa che sperimenta una sola paura: quella di non essere fedele al suo Signore.

Cara Mamma, ti scrivo!

Un semplice pensiero per la Festa della Mamma

Cara Mamma,
scrivo questa lettera solo ed esclusivamente per te. Non l'ho mai fatto e quando scrivevo qualche lettera a qualcuno non la indirizzavo mai a te, ma ad altre persone!

Oggi lo faccio a te personalmente per dirti che mi manchi! In questi giorni quando ti penso sento un'emozione talmente forte che quando capita mi viene il tremolio, mi batte il cuore forte, i miei occhi iniziano a luccicare come due fari abbaglianti. La tua lontananza crea in me una confusione per la quale vorrei tanto abbracciarti e trasmetterti tutto il bene che ti voglio!

Vorrei riempire di baci il tuo bellissimo viso d'angelo: nonostante tutto quello che hai passato, sei sempre bellissima e vorrei trasmetterti tutto l'amore che provo per te. Vorrei tanto essere il figlio che desidera una mamma, vorrei dirti quanto sto male pensando a tutto ciò di negativo che ti ho fatto.

Tu sei stata e lo sei ancora l'unico angelo che mi abbia indirizzato verso la strada buona. Io ti sono vicino, anche se non ci sei, ma immaginandoti ti stringo forte a me e così mi si riscalda il cuore. Sei il mio "bacio della buonanotte" e il mio risveglio e pieno di luce. Ciao mamma, solo e sempre solamente tu sei l'unica per me!

Francesco I.

La mia testimonianza ai ragazzi di Orta Nova

Ben ritrovati cari e stimatissimi lettori,

quando vi scrivo il mio cuore suona a festa perchè dovete sapere che dalla stesura di un articolo scaturiscono emozioni, le quali finora non sapevo nemmeno esistessero, o che sostituivo con l'uso della sostanza.

Oggi, vi racconto la testimonianza che ho fatto domenica pomeriggio insieme a Don Michele. Ho incontrato un gruppo di ragazzi di Orta Nova invitati da Peppe, un amico di Don Michele, i quali avevano più o meno un'età di vent'anni.

Appena mi sono seduto, guardandoli negli occhi leggevo una voglia di vivere e una felicità inspiegabile. Ho raccontato la mia storia, il mio "Calvario", le mie tristezze, i miei affetti mancati, la nostalgia, insomma le mie "malattie" e di come le sopperivo con la sostanza, anche se poi le ritrovavo ad aspettarmi il giorno dopo, più pesanti di prima.

Non affrontavo la vita di petto, l'unica via d'uscita era scappare e rifugiarmi. Quindi ho fortemente desiderato mandare un messaggio ai ragazzi: non fuggiamo davanti alle difficoltà, perché le incomprensioni sono di tutti i giorni, ma fanno parte della vita quotidiana.

La vita è bella e viviamocela semplicemente con un sorriso!

Francesco I.



Il calcio del nuovo Millennio: che scandalo!

Cari lettori, sabato sera qui in comunità abbiamo assistito alla finale di Coppa Italia di calcio tra Napoli e Fiorentina. Dopo cena intorno alle ore 20:30, tutti quelli interessati al calcio, eravamo pronti davanti al video per assistere alla suddetta finale. Quando inizia il collegamento, al posto della consueta lettura delle formazioni, il cronista racconta di una vicenda agghiacciante, nella quale tre tifosi napoletani risultano feriti prima della partita.

La cosa sconcertante è che si tratta di feriti da colpi di arma da fuoco. In un primo momento si parla di un atto criminoso, che non avrebbe nulla a che fare con il calcio, poi parlano di un agguato compiuto da parte di un gruppo di ultrà della Roma. I feriti vengono condotti in ospedali diversi, uno dei tre è addirittura in codice rosso. Non si sa se disputare la gara: in effetti, al centro del terreno di gioco c'è il capitano del Napoli con i dirigenti di ambedue le squadre e il servizio d'ordine, che decidono sul da farsi. In tribuna ci sono tutte le autorità, da quelle dello Stato a quelle della Lega Calcio. Ed ecco che il conciliabolo che si sta tenendo al centro del campo si dirige sotto la curva del Napoli. Non potevo credere ai miei occhi: stavano proprio chiedendo il permesso sul da farsi agli ultrà napoletani. Ma come con tutte quelle autorità in tribuna, ci si riduce ad essere ostaggio degli ultrà? E poi era proprio necessario giocare la partita?

Ovviamente con il giro d'affari che ruota oggi intorno al gioco del calcio, diventa difficile annullare una partita, ed anche rinviarla è complicato a causa dei diritti televisivi. Comunque "The show must go on", e la partita se pure con 45 minuti di ritardo si gioca lo stesso. Certo vedere tutti quei bambini sugli spalti è un bello spot per il calcio, ma che esempio gli stiamo dando? Forse che il denaro oggi è tutto? Oppure che la violenza ha la meglio sulla ragione? Speriamo che crescendo capiscano quali sono le cose realmente importanti nella vita, e che il dialogo è sempre l'arma migliore. Arriviamo all'esecuzione dell'inno nazionale cantato dalla bravissima Alessandra Amoroso subissato dai fischi: altro scempio, era proprio necessario?

Speriamo almeno che tutto quello che è successo ci serva da lezione per farci capire che se anche il calcio, il quale dovrebbe essere un gioco, è arrivato a sfociare in atti di violenza così efferati, davvero forse dovremmo fermarci e riavvolgere il nastro, altrimenti questa nostra società non avrà futuro.

Pietro G.

Le attività alla Casa del Giovane

Prosegue il laboratorio di scrittura creativa per adolescenti e giovani presso la Casa del Giovane. I ragazzi hanno la possibilità di sperimentare e approfondire la propria passione per la scrittura descrivendo una canzone, abbozzando un autoritratto tramite l'utilizzo della videocamera, raccontando un dipinto, scrivendo lettere appassionate, osservando paesaggi dal vivo, mischiandosi tra la gente e confrontandosi con le opere più significative di scrittori antichi e moderni. Un'esperienza formativa per affinare la capacità di osservazione, di immedesimazione altrui e di espressione dei propri vissuti e punti di vista unici e, grazie alla scrittura, comunicabili!

Tra gli altri eventi vissuti in questi giorni si ricorda la gita del 25 aprile presso i "Sassi" di Matera e alla Manifestazione "Federicus2014" ad Altamura. Mentre Martedì 29 aprile, i ragazzi hanno invece incontrato Davide Leccese, già preside presso diversi Istituti scolastici superiori di Foggia, consulente del Ministero dell'Istruzione, per affrontare i temi dell'orientamento scolastico e professionale. Incontro emozionante e profondo che ha lasciato una traccia nei ragazzi e la volontà di continuare a collaborare per azioni di sostegno alla formazione dei giovani presso la Casa del Giovane.

